

# Migliarino



**Rogo capannoni, Migliarino preoccupata dall'eternit**

## **Dopo l'incendio l'Aeac ha organizzato un incontro dedicato ai rischi e alle azioni individuali per risolvere il problema amianto**



**di Ruggero Veronese**

Migliarino. E' stato un incontro dedicato soprattutto alla sensibilizzazione del pubblico, quello svoltosi lunedì 27 agosto all'estivo "Clic" e dedicato ai rischi da esposizione all'amianto. Il tema è tornato alla ribalta nell'ultima settimana, dopo che l'incendio in alcuni capannoni dismessi di Migliaro aveva fatto crollare un vecchio rivestimento di eternit, con conseguente dispersione di amianto nei fumi.

Presenti all'incontro, oltre al sindaco Sabina Mucchi, i membri dell'associazione Aeac (Associazione esposti ad amianto e altri cancerogeni) Alberto Alberti e Giancarlo Mucchi, insieme al patologo Giancarlo Ugazio che ha fornito una spiegazione scientifica dell'avvelenamento dato dal minerale.

“Vi presento il nemico: si chiama asbesto, o amianto, ed esiste in natura assieme a molti degli agenti avvelenanti presenti nella nostra quotidianità come il cromo o l'arsenico. L'emergenza per noi nasce dal fatto che l'evoluzione industriale degli ultimi secoli ha introdotto l'utilizzo di tutti questi elementi insieme in un tempo storico troppo breve, in cui la naturale evoluzione non può fare in tempo ad adattarsi”. Ci sono infatti soglie al di sotto delle quali l'amianto difficilmente può costituire un pericolo, ma i valori indicati dalla legislazione attuale non sono basati su una misurazione efficace. “La legge conteggia solo le fibre superiori a 5 micron, ma non quelle più sottili e pericolose, che oltre alla zona toracica raggiungono tutti gli organi del corpo, compreso il cervello”. Spiegazioni che hanno creato qualche comprensibile preoccupazione nel pubblico, che si è sentito impotente di fronte ad una minaccia invisibile e sparsa su tutto il territorio. Le domande a questo punto sono: cosa fare per smaltire l'amianto? Quali sono i costi? Ma soprattutto come intervenire in situazioni in cui, per l'assenza o il disinteresse della proprietà, continuano ad esserci strutture con rivestimenti di eternit?

A rispondere sono Alberti e Giancarlo Mucchi, che sottolineano l'importanza dell'impegno personale per una causa che allo stato attuale difficilmente potrà trovare finanziamenti dall'alto. “Il pensiero dell'associazione è quello di partire da Francolino per poi estendere il discorso a tutti i comuni della provincia e oltre. La legge del '92 non prevede l'obbligo di smaltimento se non in situazioni molto particolari, lasciando ai singoli la libertà di scelta. Noi vorremmo promuovere un

discorso di incentivi, anche per impedire l'autosmaltimento in privato che comporta danni ancora maggiori alle persone e all'ambiente". Altra iniziativa di cui il sindaco si è fatta portavoce è quello sul censimento volontario dell'asbesto presente sul territorio, che consenta di "avere un dato sulla quantità che abbiamo da smaltire, per poter andare in Regione con dei dati certi, presentando tutto quello che noi siamo riusciti e riusciremo a fare da soli e chiedendo un aiuto per il resto".

L'iniziativa individuale è insomma il nodo chiave in una tematica come questa, in cui solo chi vive sul territorio può sapere della presenza o meno del pericolo, e come Alberti suggerisce "In centro a Migliarino è aperto un punto dell'associazione dove si raccolgono anche segnalazioni. E ricordate che non c'è un modo per mettere in sicurezza l'eternit, come alcuni dicono. Basta una grandinata per intaccare i filamenti, che poi il vento porta ovunque". "Cerco sempre di stemperare alla fine con qualche battuta – ha spiegato Ugazio a chi chiedeva qualche dato rassicurante – ma la verità è che con la salute c'è poco da scherzare. L'amianto è un problema di cui si parla poco perchè è un'emergenza nella quotidianità, ma non per questo è meno grave".

Preoccupazioni giustificate anche dal ritardo in cui nel nostro paese ci si è occupati del problema: l'eternit, brevettato nel 1901, è stato dichiarato dannoso in Inghilterra nel 1927 per poi essere messo fuorilegge nel decennio successivo. In Italia la prima e unica vera legge al riguardo risale al marzo del 1992, quando il grande utilizzo negli anni '60 e '70 ci aveva già portato ad essere il terzo utilizzatore mondiale del prodotto, con circa 125.000 km di tubazioni solo per gli acquedotti pubblici. Una situazione che secondo gli organizzatori non deve creare un panico improvviso, che neppure l'incendio della settimana scorsa giustificerebbe, ma può rendere cosciente la popolazione di un problema la cui soluzione deve partire principalmente dai singoli cittadini.